



A dieci anni di distanza, cede vicino agli impianti sportivi di Loreggia un tratto di argine

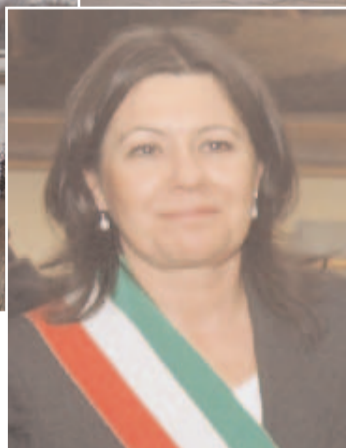
Muson, l'emergenza deve finire

Il sindaco Peron: "Si intervenga. Soccorsi coordinati ed efficaci"

Alle prime ore del 21 gennaio scorso, una quindicina di metri dell'argine sinistro del Muson dei Sassi, all'altezza degli impianti sportivi di Loreggia, ha improvvisamente ceduto, allagando in poco tempo un chilometro quadrato del centro, interessando 200 edifici e 170 famiglie. In particolare, sono andati sott'acqua gli impianti sportivi comunali, le palazzine di via Morosini, via Palladio, via Vecellio, via Roma. La pendenza del terreno ha portato l'acqua oltre la statale del Santo, in via Rana, via Manzoni, via Guizze Alte, via Guizze Basse.

Per tutto il giorno decine di volontari della protezione civile, vigili del fuoco di Padova, Cittadella (più i volontari del distaccamento di Santa Giustina in Colle), vigili urbani, personale del Genio civile, del consorzio di bonifica Medio Brenta, carabinieri della Compagnia di Cittadella, assessori e personale del Comune con in testa il sindaco Maria Grazia Peron, si sono prodigati per tappare la falla e prestare soccorso alla popolazione.

Com'è stato possibile? Come ha potuto ripetersi, a poco più di dieci anni di distanza e sullo stesso argine, l'alluvione del 7 ottobre 1998? Sin dal primo momento e negli incontri tecnici che hanno accompagnato le ore dell'emergenza, il sindaco Maria Grazia Peron è stata chiara: vanno accertate le responsabilità, individuate le cause ed assunti i conseguenti provvedimenti. In altri termini: vanno individuati, finanziati e realizzati tutti quegli interventi necessari affinché tali situazioni non si verifichino più. "Il Muson dei Sassi - ha avvertito il sindaco Peron, inviando alla Regione la richiesta di risarcimento per calamità naturale - non deve essere più una minaccia per i cittadini di Loreggia. Non dovrà esserci una



terza volta per capire che l'argine deve essere messo in sicurezza e la Regione Veneto dovrà finanziare tutta l'opera. Basta con gli studi, i sopralluoghi e le riunioni: ora pretendiamo i lavori." Per quanto riguarda le cause, è necessario attendere le perizie tecniche in corso. I sospetti maggiori riguardano le nutrie, che

con le loro tane permettono pericolose infiltrazioni d'acqua negli argini. "Quando siamo passati, due giorni fa - ha ricordato il dirigente del Genio Civile, Tiziano Pinato - non c'erano cedimenti, né infiltrazioni. A questo punto mi viene da pensare che ci fosse un grosso buco in profondità, tale da far collassare tutto il tratto di argine. Bisogna tenere pre-

sente poi che il Muson è sotto pressione ormai da due mesi. Il livello si è alzato, si è abbassato, poi c'è stata la neve e infine il ghiaccio".

Ma al di là dell'imponderabilità di un incidente che dalle prime stime ha causato una ventina di milioni di euro di danni, il sindaco Maria Grazia Peron, anche nella veste di presidente dell'Unione dei Comuni del Camposampierese, ha voluto elogiare l'impegno e la professionalità mostrata dai soccorritori. "Quel coordinamento auspicato tra le varie forze di sicurezza che operano sul territorio - ha sottolineato il sindaco - ha dato una grande prova di efficienza in questi giorni drammatici per il mio Comune. Un grazie a tutti".